Anno VI | Venerdì 28 Luglio 1871 | N. 178

ASSOCIAZIONE

È sce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 27 LUGLIO

Dopo tante voci contradditorie che corsero sul ritiro di Favre, pare che questo ritiro sia definitivamente avvenuto. Favre era da un pezzo minato; e l'*Avenir liberal* ne domandava ogni giorno a Thiers la dimissione. Ma questo colpo portato al ministero degli esteri, lo risente un poco anche il signor Thiers, il quale, nella dimissione di Favre, vede un primo avvertimento del partito monarchico al suo proprio indirizzo. I monarchici infatti sono piuttosto malcontenti di Thiers che sembra deludere le loro speranze, ed ecco in qual modo il *Siecle* ne esprime ironicamente i sentimenti in presenza della situazione attuale. « Le speranze monarchiche si vanno dileguando tutti i giorni come neve al sole. Il bonapartismo è svanito in fumo. L'orleanismo, ridotto a non esser più che una consorteria, un ricordo degli anni trascorsi insieme al collegio, è svanito e si è ritirato dalla lotta. Il legittimismo, volta a volta gonfiato e sgonfiato, il legittimismo, ch'era tutto l'8 febbraio, e che, il 2 luglio, oh dolore! si è trovato non esser più nulla, va assottigliandosi a vista d'occhio e tende a disparire. Quanto al partito repubblicano, esso è divenuto la nazione. Ciò non può durare. Delle imprese tentate niuna riesce. Il petizionare dei clericali in favore del potere temporale riesce in Francia al trionfo dei repubblicani, ed in Italia all'entrata di Vittorio Emanuele a Roma. Nel paese de' suoi avi il conte di Chambord non trova che l'indifferenza universale, e ripiega tristamente nel fondo della sua valigia l'orifiamma di Giovanna d'Arco, spiegata un istante. A Roma è il papa che geme tra i ferri. Tutto se ne va, tutto si scompone, tutto tende a sparire! È la fine delle fini! Ed a profitto di chi, o di che, questa dissoluzione universale? A profitto della repubblica, che mette rami inaspettati; a profitto dei repubblicani, che nascono, dietro il signor Thiers, tanto numerosi quanto gli uomini sotto i passi di Deucalione.» Lo stesso giornale dice poi di prevedere che il partito monarchico non mancherà di cogliere la prima occasione per rovesciare anche Thiers se non muta contegno.

I lavori della commissione franco-tedesca, che risiede a Francoforte per regolare le cose ancora pendenti, relative al trattato di pace, non saranno compiuti, a quanto scrive la *Frankfurter Zeitung*, se non verso la fine di agosto. Riguardo a quella commissione, il citato giornale tedesco dice: « La commissione franco-tedesca, che secondo il 1° articolo della pace di Francoforte si è qui riunita onde precisare i confini fra Germania e Francia, e definire molteplici questioni secondarie, tiene giornalmente seduta dalla fine di giugno in poi. Una volta ogni settimana, ed anche più spesso, hanno luogo pranzi in comune, dal che si vuol conchiudere che non vi sono profondi dissidi fra i plenipotenziarii. Questa commissione avrà ancora da lavorare sino alla metà d'agosto, e forse più in là, prima di aver ultimato il suo compito. » Dei delegati delle provincie cedute prendono spesso parte ai lavori della Commissione onde assisterla con quelle minute cognizioni locali che i plenipotenziari non possono avere, e vegliare in pari tempo a che gl'interessi dell'Alsazia-Lorena sieno i meno possibile pregiudicati.

La proclamazione del dogma dell'infallibilità continua a portare i suoi frutti in Germania. Oggi la *Corr. Provinciale*, organo del gabinetto prussiano, reca un articolo sullo Stato e sulla Chiesa cattolica in cui dice che i loro rapporti furono essenzialmente colpiti dalla decisione del Concilio di Roma. Il Governo, essa dice, in presenza delle attuali difficoltà deve agire imparzialmente dal punto di vista del diritto pubblico, e di questo spirito d'imparzialità ne fa fede il decreto che creò nel ministero dei culti una sola sezione pegli affari ecclesiastici, sieno essi cattolici o protestanti. Un altro sintomo significante si è che in Baviera il Re Lodovico, dopo avere accettate le dimissioni di Bray, ha chiamato presso di sè il principe Hohenlohe, di cui sono note le opinioni sulle pendenti questioni politico-ecclesiastiche.

Alcuni giornali boemi vogliono far credere che per l'accordo coi Czechi esistono molte difficoltà; pure si ha talun indizio per supporre che debba essere prossimo alla conchiusione un qualche patto, almeno colla frazione Rieger, giacchè un periodico ministeriale citato dalla *Neue Freie Press* dice: « Il risultato di queste trattative trovasi già formulato presso l'imperatore, e le trattative finali seguiranno probabilmente quanto prima sotto la presidenza dell'Imperatore.» È strano poi che i Czechi chiedano anche lo scioglimento della Dieta boema, e pare infatti che il ministero non sia lontano dal pensiero di sciogliere tutte le Diete. Finalmente stando ad una notizia da Praga circola nuovamente la voce che Rieger possa entrare nel ministero, e ciò in qualità di ministro d'agricoltura.

Un giornale clericale austriaco asserisce che il conte Beust, contrariamente alle affermazioni di questo nella commissione della Delegazione, avrebbe risposto all'indirizzo dei vescovi, scrivendo al cardinale Rauscher che l'Austria non potrebbe scostarsi dalla politica sinora tenuta rispetto all'Italia. Naturalmente, questa risposta non è garbata molto al cardinale, che invece di trasmetterla a tutto l'episcopato, si è contentato di farla vedere ai vescovi che trovavansi allora in Vienna.

In Ispagna, com'è noto, il ministero è composto; ma colla sua composizione è spezzato l'accordo che esisteva fra unionisti, progressisti e democratici; sono quindi da attendersi nuove complicazioni. Del resto, a caratterizzare le condizioni politiche in cui versa la Spagna, vogliamo citare due parole della *Costitucion*, organo dei conservatori Amedeisti (poichè in quella Babilonia si chiamano conservatori anche i Carlisti e gli Alfonsini), parole che valgono più di un intero volume. Quel giornale grida ai radicali: «Come volete salire al potere, se non avete generali dal vostro partito?» E l'*Imparcial* non trova nulla di scandaloso in quelle parole, e risponde tranquillamente che se di generali radicali non ve n'è ora, ve ne potrà essere in seguito. In Ispagna dunque i generali non obbediscono al ministero nominato dal re e sostenuto dal Parlamento, quando esso non appartenga al loro stesso partito!

La convocazione dei Consigli di guerra in Francia è stata nuovamente aggiornata.

Il sistema decimale fu a piccola maggioranza respinto dalla Camera dei Comuni di Londra.

UNA LEZIONE POLITICA PER GL'ITALIANI

Abbiamo letto il discorso di Thiers, e gli altri che si tennero nell'Assemblea eletta dal suffragio universale in Francia, e compreso il sentimento ed il voto di quella Rappresentanza nazionale.

Senza entrare nelle particolarità, o discuterle, dobbiamo dire quale impressione ci ha lasciato quella lettura, dopo averla fatta una seconda volta con tutta calma e con studiata attenzione. Noi abbiamo desunto da quella lettura ***una lezione per tutti gl Italiani***, e diremo quale.

È troppo evidente, che l'Italia e la sua unità, che è una vera guarentigia di pace per l'Europa, è odiata dalla Francia, dalla sua rappresentanza, dal suo Governo; ed odiata a segno, che non si ebbe a Versailles nemmeno la prudenza di nascondere il proprio desiderio di distruggerla, pur confessando di non lo poter fare per ora, stantechè questa medesima unità italiana, o per un motivo, o per l'altro, è benevisa da tutte le altre potenze d'Europa.

Noi non ragioneremo su ciò, non ci adireremo per questo, non ecciteremo l'opinione pubblica in Italia contro la Francia. Anzi ci daremo tutta la cura di calmarla. Ma nel tempo medesimo constatiamo *il fatto, che è fatto*.

Il giorno in cui la Francia *potesse disfare* l'unità dell'Italia *lo farebbe*; e non potendolo ora, cercherà di procurarci dei fastidii come lo promette.

Non vale dire, che questo sentimento dei Francesi a nostro riguardo è irragionevole, e che dannosa è a loro più che a noi la manifestazione di esso. Non vale dire, che la Francia aveva interesse a tenersi amica l'Italia; e che è meglio per lei il vicinato di una potenza libera e non aggressiva, che non che l'Italia fosse in mano dell'Austria, od un campo di battaglia aperto tra la Francia e la Germania. L'*odio* è qualcosa di bestiale e non di ragionevole: e per questo non si ragiona su di esso.

Facciamo piuttosto nostro pro di quello che sappiamo di certo.

Noi dobbiamo ***unificare sotto alla bandiera dell'unità italiana in mano del Re Vittorio a Roma tutte le frazioni del partito liberale e nazionale, come se fossimo davanti al nemico della nostra esistenza.*** Dobbiamo ordinare al più presto lo Stato; dobbiamo esercitare ad una continua ginnastica tutta la nostra gioventù, cominciando dalle scuole elementari e venendo fino alla guardia nazionale giovanile, che prepari i soldati per l'esercito, senza che abbiano bisogno di stare sempre sotto le armi; dobbiamo usare in tutte le classi la ginnastica del lavoro e della fatica, avvezzando tutti, anche gli agiati, ai lavori manuali, per trovare, occorrendo, le forze della resistenza, dobbiamo guarirci con ogni cura dalle abitudini della vita molle e sedentaria, camminare, viaggiare, navigare; dobbiamo accrescere la marina mercantile e fare quella da guerra, per tutelare le nostre città marittime; dobbiamo cercare di appropriarci le industrie, il commercio e la navigazione della Francia e sostituirci a lei quanto è possibile in tutto l'oriente e collegare i nostri interessi con quelli delle nazionalità che vogliono essere libere. Dobbiamo inalzare quella bandiera del progresso civile, morale ed economico, che viene dalla Francia abbandonata, per schierarsi sotto a quella del regresso, del legittimismo, della superstizione; dobbiamo educare a maschie virtù ed a potenza intellettuale il popolo italiano. Dobbiamo insomma ***essere preparati a difenderci***, senza offendere nessuno, e senza perdere punto della nostra calma, della nostra serenità.

Sì, avremo nemica la Francia, perchè, sebbene essa sia ancora più potente di noi, essa decade, e noi saliamo e siamo destinati a prendere un posto onorato tra le Nazioni. I Francesi sono invidiosi; e ci odiano perchè, anche deboli, abbiamo voluto essere noi pure liberi. L'invidia non si guarisce, perchè attacca il senso morale tanto negli individui, come nei popoli. Dunque noi, che non siamo invidiosi, dobbiamo gareggiare cogli altri, e cercare di essere migliori di loro. Allora saremo anche più forti.

Resoconto della seduta del 22 luglio dell'Assemblea di Versailles.

La lettura del resoconto della discussione avvenuta il 22 luglio all'Assemblea nazionale di Francia intorno le petizioni dei vescovi a favore del papa, spiega la incertezza e la contradizione che risultavano dalla monca ed inesatta notizia datane per via telegrafica. Si apprende ora che la discussione procedette da principio assai tranquilla; che parlarono soli il signor Thiers e monsignor Dupanloup; quegli impacciato dai suoi precedenti e stretto dalle necessità presenti, ma respingendo in ogni modo qualsiasi idea di pressione diplomatica, e molto meno di coazione armata contro l'Italia a favore del papa; questi unendosi, con insolita moderazione di linguaggio, alle dichiarazioni del sig. Thiers, approvandole. Restava dunque inteso che il Capo del Potere esecutivo prendeva impegno, sulla petizione dei vescovi, di adoperarsi a mantenere intatta la indipendenza spirituale del papa. Una proposta del Barthe, colla quale « l'Assemblea nazionale, confidando nel patriottismo e nella prudenza del Capo « del Potere esecutivo, passava all'ordine del giorno » *proposta accettata dal signor Thiers*, stava per passare alla unanimità, quando il signor Gambetta ha creduto di dichiarare che egli ed i suoi amici si univano alla politica del Capo del Potere esecutivo, e votavano l'ordine del giorno da lui accettato. Allora il signor Keller, uno de' più focosi ed intolleranti cattolici, ha dichiarato che l'adesione del signor Gambetta mutava la significazione del voto, e che egli e i suoi amici si sarebbero pronunziati contro.

Qui grande tumulto e recriminazioni e minaccie: la confusione è andata al colmo. Il sig. Thiers ha bene rimproverato acremente il sig. Keller della discordia che gettava nell'Assemblea; ma in faccia alle disposizioni della maggioranza, ha consentito che mantenuta la prima parte dell'ordine del giorno Barthe si sostituisse il rinvio al Ministro degli esteri, alla proposta di passare all'ordine del giorno. Così l'ordine del giorno Barthe ha avuto contro di sè il sig. Thiers e tutta la maggioranza dell'Assemblea, ed ha naufragato: ma si spiega ancora come il telegrafo abbia potuto dire che questa votazione significava sfiducia al sig. Gambetta e non al sig. Thiers. Nondimeno questi ha dovuto cedere, e non sappiamo quanto l'autorità sua sia per vantaggiarsene; poichè egli è chiaro che ha da governare piuttosto lottando coll'Assemblea che secondandola.

Quale essa sia, eletta come fu sotto l'impressione di spaventevoli disastri, è noto. Le elezioni suppletive non hanno potuto correggerla se non in parte. Rappresenta ella oggi ancora lo spirito della Francia? (*Nazione*)

I GOVERNI TEDESCHI
e le dottrine del Vaticano

Leggiamo nella *National Zeitung* di Berlino:

Il prof. Schulte di Praga, il quale già prima aveva combattuto in molti scritti e con profondità di dottrina i decreti vaticani, ha dato ora alla luce un « Memoriale sulle relazioni dello Stato colle massime della Costituzione pontificia dei 18 luglio 1870 dedicato ai Governi di Germania e d'Austria », inteso ad influire sul contegno dei Governi germanico e austriaco rispetto all'Episcopato cattolico e rispetto agli avversarii dei nuovi dogmi. Lo scrittore considera i decreti vaticani d'una natura così perturbatrice, da arrivare alle seguenti conclusioni:

1) La Chiesa che accetta cotesti decreti non è la Chiesa cattolica che esisteva prima del 18 luglio 1870. 2) La Chiesa di luglio non ha più episcopato, bensì un vescovo universale. 3) Chi vuole attenersi alla Chiesa cattolica ed apostolica, non può, non deve riconoscere i decreti del 18 luglio. 4) Pio IX e tutti i vescovi, preti, ecc., i quali si sono uniformati al dogma di luglio, hanno perduto il diritto di essere considerati come i rappresentanti della Chiesa cattolica, e nessuno è tenuto a riconoscere la loro giurisdizione.

Circa all'attitudine che lo Stato deve assumere verso la Chiesa del Papa, lo Schulte dice:

Colla Chiesa del 18 luglio gli Stati tedeschi non hanno stipulato: essa non esiste per le Costituzioni; è una nuova comunione religiosa, la quale, secondo gli articoli di legge, non può ottenere i diritti di corporazione che in virtù di una legge speciale. Se tutti i cattolici si fossero sottomessi al dogma di luglio, la Chiesa cattolica riconosciuta nei paesi tedeschi avrebbe cessato d'esistere nel diritto dello Stato. Ma sonvi ancora molti cattolici i quali non si sono staccati dalla Chiesa, e conseguentemente non hanno perduto i loro diritti, e possono quindi domandare allo Stato protezione ne' loro diritti religiosi ed ecclesiastici contro chicchessia; a loro appartengono i beni ecclesiastici, il cui possedimento possono pretendere in via di processo civile; i loro preti e parroci devono, come tali, essere protetti; essi hanno facoltà — se Dio permetterà che sussista il presente stato di cose: che il distacco del Papa e dei vescovi divenga permanente — di venire a patti collo Stato per l'occupazione delle sedi vescovili e di regolare i rapporti della Chiesa collo Stato.

Quello poi che vuole che lo Stato faccia, lo scrittore lo formola così:

1) Lo Stato dichiari per legge: che esso non riconosce i dogmi del 18 luglio 1870 come quelli della Chiesa cattolica riconosciuta dalla Costituzione dello Stato. 2) Che esso non attribuisca loro verun effetto sul terreno dello Stato, del Comune, dei diritti civili e politici. 3) Che esso respinga con tutti i mezzi a sua disposizione ogni tentativo di mettere in pratica le dottrine pontificie sui diritti dello Stato. 4) Che esso non tolleri che i vescovi aderenti a coteste dottrine esercitino pressione sui cattolici, e qualora osassero farlo minacci eventualmente il sequestro delle rendite provenienti dalla cassa dello Stato a dati istituti o date persone. 5) Che adotti i registri dello Stato civile per le nascite, e matrimoni, le morti, e il matrimonio civile obbligatorio; richieda giuramento contro l'infallibilità da tutti gli impiegati cattolici e funzionari dello Stato: e voglia inoltre ugual giuramento dai deputati. 6) Che accordi piena protezione ai patroni della Chiesa cattolica riconosciuta ed ai Comuni rispetto ai beni ecclesiastici. 7) Che allontani qualunque ecclesiastico infallibilista dagli istituti dello Stato. 8) Qualora abbia occasione di esercitare i diritti di presentazione, nomina ecc., a benefizi ecclesiastici o cariche, che esso scelga soltanto quegli ecclesiastici, i quali non aderiscono alla nuova dottrina. 9) Che respinga energicamente tutte le invasioni dei vescovi e dei preti infallibilisti nel campo della vita civile.

Il programma del prof. Schulte è molto importante; e si sarà ottenuto già molto, ove si possa attuarlo in alcuni punti.

— Secondo la *Gazz del Popolo di Colonia*, foglio clericale, avrebbe avuto luogo recentemente uno scambio confidenziale di note tra il principe Bismark e il Cancelliere austriaco conte Beust, circa il procedimento comune che il Governo tedesco e l'austriaco inizieranno fra poco contro le perniciose conseguenze dell'infallibilità.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Fanfulla* che la nomina di monsignor Guibert ad arcivescovo di Parigi ha dato occasione a lunghi e non facili negoziati fra la Santa Sede ed il ministro francese d'Harcout, e che il Governo francese abbia avuto motivo in questa occasione di persuadersi che le disposizioni del cardinale Antonelli a suo riguardo non sono molto amichevoli. Il nome di mons. Dupanloup fu respinto a Roma con parole sdegnose; il Governo francese dal canto suo non volle accettare i nomi proposti dal Vaticano.

La scelta di mons. Guibert fu la conseguenza di una transazione, ma egli non era il candidato preferito a Roma, e non venne accettato se non quando la proposta venne fatta dal Governo di Versailles, come l'estremo limite della concessione che poteva fare.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. di Venezia*:

Veggo che alcuni giornali, anche autorevoli, parlano di un protocollo che sarebbe stato firmato tra la Prussia, l'Austria e l'Italia, nel quale, tra le altre cose, sarebbe guarentita a quest'ultima la integrità del Regno con Roma capitale. Secondo altri, invece, il protocollo avrebbe per iscopo di seguire una politica uniforme rispetto al Vaticano. Sono autorizzato a smentire l'esistenza di un simile atto diplomatico. Noterò inoltre ch'esso sarebbe del tutto contrario agli usi prevalenti fra i Governi amici. Nessuno può dire che cosa accadrebbe ove l'Ita-

lia fosse vittima di un' aggressione; e non è certo oggi ch. possono prevedersi le alleanze che si concluderebbero in una data occasione; ma credo di conoscere abbastanza bene la politica del nostro ministr. degli affari esteri per ritenore ch' egli non avrebbe accettato mai un protocollo in cui fosse anticipatamente guarentita l' integrità del Regno. Moltissimi, i quali tanto spesso empionsi la bocca colle parole di dignità nazionale, ignorano che un simile protocollo sarebbe ben umiliante per noi, giacchè ci porrebbe al livello del Belgio o della Svizzera e sarebbe la confessione volontaria della nostra impotenza,

ESTERO

Austria. Secondo una corrispondenza da Vienna all' *Allgemeine Zeitung*, il Beust avrebbe declinato, per ora, di agire coi Governi della Germania nella questione dell' infallibilità, preferendo in ciò di avere libere le mani, e provvedere secondo i casi e come consiglieranno gl' interessi della monarchia. Intanto il Beust si è recato ai bagni di Gastein.

— Scrivono da Praga alla *Tagespresse*:

Da fonte attendibile rilevo che sono giunte a conchiusione le trattative del ministero cogli Czechi. Si attende nei prossimi giorni la pubblicazione della modalità di componimento. Il tenore delle medesime viene tenuto segreto. I capi dei dichiaranti sono partiti per Vienna per l' ultima conchiusione formale dell' elaborato.

— Scrivono da Gratz alla *Tagespresse*:

La fabbrica di Weitzer ha licenziato 845 operai, e si associa alla fabbrica di Könsis per non dar lavoro presentemente a nessun scioperante. Grande fermento. Affissi degli operai ammoniscono i colleghi a restar tranquilli. Nella fabbrica e nella stazione della ferrovia, si presero grandi misure di sicurezza; dicesi che vi sia stato collocato del militare. Qui si trovano degli agenti della Società internazionale.

— La 3.a dispensa dell' opera statistica della città di Pest, che si pubblica dal direttore Körösi, contiene alcuni dati sulla proporzione dell' elemento magiaro verso le altre nazionalità. Secondo questi, in Pest la produzione primitiva, e i lavori d' ingegno occupano principalmente i Magiari; mentre l' elemento austriaco ed estero s' occupa delle comunicazioni.

Così ad esempio, 58 per cento appartenenti a questo elemento sono impiegati nelle ferrovie, e 45 per cento nella navigazione a vapore. Sotto la rubrica commercio sono registrati 12 8 austriaci e 279 esteri, verso 8416 ungheresi.

Grande è il numero degli stranieri nei seguenti mestieri: 76 per cento venditori di vino e d' acquavite; 40 per cento osti, caffettieri e camerieri, 56 per cento fonditori, 41 per cento orologiai e macchinisti.

Inoltre fra gli 8416 commercianti indigeni di sopra registrati, ve n' ha 4000 di origine tedesca e soltanto 4416 maggiari puro sangue.

Francia. Togliamo dalla *Patrie*:

Se si fanno ancora arresti di comunieri in Parigi, si rimettono anche persone in libertà. Ieri furono liberati quarantasei prigionieri di Belle-Isle, quasi tutti del 243° battaglione, fatti prigionieri a Chatillon il 4 aprile. Questi prigionieri sono spediti per mare fino all' Havre, e di là per ferrovia a Parigi a spese del Governo. Inoltre si dà loro per le spese di viaggio fr. 3,50 ciascuno. Il tragitto da Belle-Isle a Parigi, con tempo bello, si fa in 24 ore. Si calcola che in meno di dodici giorni 450 prigionieri di questa categoria sono stati posti in libertà dalle commissioni militari.

— Leggesi nel *Figaro*:

Il sig. Nigra assisteva alla seduta del 22 nella tribuna del Corpo diplomatico. Egli non era lì punto, ve l' assicuro, ad una partita di piacere.

Il sig. Nigra si è mostrato, d' altronde, impassibile e freddo come un diplomatico del Nord. Egli ha ricevuto in pieno petto, con una stoica serenità, le durezze le più crudeli all' indirizzo dell' Italia. Il sig. Nigra ci parve ieri realizzare l' ideale del diplomatico, quale il signor De Talleyrand lo definiva.

Germania. Leggiamo nella *Nord deutsche Allgemeine Zeitung*:

La *Patrie* presenta ai suoi lettori una delle solite favole, che si leggono nel giornalismo francese. Secondo il citato foglio, i prigionieri di guerra francesi avrebbero impiegato il tempo passato malvolentieri in Germania, in un utilissimo modo; avrebbero cioè studiato il paese, la sua organizzazione civile e militare, le sue sorgenti di aiuto, la sua topografia (!!!), e benanco i costumi e le abitudini. Molte memorie sarebbero state presentate al ministero della guerra, e ne risultò che molti di questi lavori furono giudicati utilissimi. Sono anzi oggetto di una accurata classificazione e più tardi riceveranno pubblicità insieme ad altri lavori. Noi dobbiamo quindi con trepidanza attendere i risultati di questi studi *topografici*. Ne citiamo per semplice indizio del loro valore la mitica « *fortezza Grecco in Slesia* » ed il « *porto militare di Kehl* » che dacchè vi è mondo per la prima volta comparvero alla luce terrestre nelle pagine della « *Patrie*. » Passiamo quindi attenderci scoperte interessanti! »

— Dalle ultime statistiche militari pervenuteci da Berlino, risulta che la somma complessiva degli ufficiali prussiani caduti in guerra fra il 1870 e il 1871 è di 1361, dei quali 1210 restarono morti sul campo e 151 morirono di malattia, 1149 ufficiali morti spettano all' infanteria, 90 alla cavalleria, 83 all' artiglieria, 17 al corpo del genio e 19 a quello del treno. 700 spettano al primo mese della campagna, cioè 192 alle giornate di Weissenburg, Wörth, Spicheren, 481 ufficiali caddero intorno Metz, cioè 55 nella battaglia del 14 agosto, 200 in quella del 16, e 220 in quella del 18; 79 morirono nella battaglia di Sedan-Beaumont. Nei sei mesi seguenti morirono 455 ufficiali.

— Scrivono da Monaco alla *Gazz. d' Augusta*:

L' arcivescovo Scherr ha testè colpito nelle cose temporali il sig. Friederich, destituendolo dal suo beneficio di Corte L' attuazione della sentenza di punizione dipende naturalmente dall' assenso del Re. Da quanto si prevede, uguale misura ecclesiastica minaccia il can. Döllinger. Nello scritto ricevuto dal prof. Friederich l' arcivescovo adduce come ragione del suo operato: che il Friederich ha firmato la dichiarazione di Pentecoste, nella quale si è detto pronto a prestare la sua assistenza spirituale a chiunque ne lo richiedesse; inoltre, che il Friederich adempiè la sua promessa amministrando i sacramenti e dando sepoltura ecclesiastica al prof. Zenger. Alla presenza di chi scrive, il prof. Zenger, colle lagrime agli occhi, diceva al prof. Messmer: « Ringrazio voi e il prof. Friederich per avermi trattato da fidi colleghi: ma appunto per questo sarete molto perseguitati. »

— Scrivono da Monaco, allo stesso giornale:

Nell' ultima seduta del « Comitato cattolico d' azione » venne presa la seguente risoluzione: di mandare una deputazione a S. E. il ministro Lutz, onde avere da lui una risposta verbale, dappoichè non s' era mai data la briga di rispondere a veruna petizione scritta. Il Lutz, però, rifiutò di ricevere la deputazione, adducendo a scusa, non trovarsi ora in grado di fare veruna dichiarazione precisa.

La elezione del Rettore dell' Università di Monaco deve aver luogo sabbato venturo; e la si aspetta con non poco interesse. Secondo il turno, si dovrebbe eleggere un professore della Facoltà di Teologia; e si ha l' intenzione di nominare il dott. Döllinger. Non si sa però se egli accetterà o no. Siccome, sotto il nuovo Rettore si celebrerà il 400° anniversario dell' Università, così l' imminente nomina ha, per ciò, un' importanza anco maggiore.

Spagna. Leggiamo nell' *Iberia*:

La signora contessa di Minas, i cui elevati e caritatevoli sentimenti le hanno acquistata ammirazione e rispetto, diresse a S. M. la Regina una lettera, implorando la sua carità a favore dei trovatelli di Orense, il cui ospedale difetta di soccorsi per la grande quantità di ricoverati. S, M., con quella sollecitudine e bontà che veglia sempre per la sventura, rispose a quella signora colla seguente:

Signora! Quanto piacere ho provato nel ricevere la vostra lettera, altrettanto dolore mi ha colpita nel sapere che stanno per morir di fame gli esposti di Orense. Poveri bambini! Quando faccio ai miei le mie affettuose carezze e vedo la bontà angelica e la gratitudine con cui le ricevono; quando li curo collo studio proprio di ogni madre, mi affligge il pensiero che sianvi creaturine che non conoscano la loro e che difettino persino di nutrice che faccia le sue veci.

Perchè si possa rimediare in parte alla salute di tanti infelici, e sino a quando la carità di tutti li soccorra, le spedisco 12,000 reali (3000 franchi).

Nessuna meglio di lei adempirà a questo ufficio di cui mi prendo la libertà di incaricarla. È da molto tempo che V. S. è tanto giustamente apprezzata per la sua virtù e per la sua carità, come l' illustre generale suo marito lo fu pel suo valore e per le sue prodezze.

Non posso dubitare che mi presterà la sua opera, come V. S, può vivere sicura della distinta stima che le professo.

MARIA VITTORIA.

— I giornali madrileni dicono che il 24 ebbe luogo al Fondos una riunione di deputati della minoranza repubblicana.

In essa venne proclamata la necessità di sostenere l' ordine e di dare impulso all' istruzione popolare.

Russia. Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta del Baltico*: Da qualche tempo i pubblici fogli recano dai Governi interni della Russia tristi notizie di spaventevoli incendi, di procelle devastatrici, di acquazzoni e tempeste, del cholera che va estendendosi. In alcuni dintorni bruciano da alcune settimane grandi boscaglie, e torbiere, in altri sono in fiamme interi villaggi e intere parti di città sono distrutte dal fuoco. In Riagan un incendio distrusse nella stazione della ferrovia grandi depositi di granaglie e merci, e un gran numero di vagoni, e ridusse in cenere 360 case. Il danno recato soltanto alla società ferroviaria viene calcolato a mezzo milione di rubli di argento. In Mohilew e nei dintorni una spaventevole tempesta produsse grandi ruine. L' allagamento prodotto da un acquazzone fu così forte che grandi masse di pietre del peso di 20 pud vennero staccate dal monte e trasportate a più di quattrocento tese lontano nella pianura. L' epidemia del cholera ha preso una vasta estensione non solo in Pietroburgo e Mosca, ma eziandio nei governi interni ed occidentali.

— Si ha da Pietroburgo:

Il dipartimento postale russo notifica che essendo imminente lo scoppio d' una rivoluzione nella Cina, i gruppi di valore diretti colà, come pure le lettere con danaro od altre, possono essere accettati soltanto non raccomandati.

Fu fatto ultimamente un nuovo passo per russificare Varsavia mediante una disposizione del capo della polizia, Wlosow. che « permette » o piuttosto ordina severamente ai padroni di casa di presentare alla polizia in lingua russa i ruoli d' indicazione, che sono in obbligo di tenere, riguardo ai libri dei loro pigionali che vanno e vengono. In pari tempo si esige dai padroni di casa che non abbiano a russificare i nomi propri, ma che li lascino possibilmente inalterati. e ciò nell' interesse della polizia.

— Il dipartimento di polizia di Pietroburgo ha raccomandato ai suoi agenti ai confini, di vigilare rigorosamente e d' impedire l' entrata in Russia agli individui di nazionalità polacca, compromessi negli ultimi fatti della Comune. Alla circolare sono uniti la *fotografia* ed i connotati di circa 85 individui.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 1354. Leva X.

Il Prefetto della Provincia di Udine

In continuazione del Manifesto 4 Luglio corrente N. 1412

rende noto quanto segue:

La legge sulle basi dell' ordinamento dell' Esercito non andando in vigore che col giorno 8 Agosto, la facoltà accordata agli inscritti della classe 1850 col succitato Manifesto di chiedere fino al 31 Luglio l' affrancazione totale dal servizio militare, è prorogata fino a tutto il 7 Agosto prossimo, rimanendo derogato quanto sull' oggetto era indicato nel citato Manifesto.

I medesimi inscritti potranno pure ottenere lo scambio di numero e la surrogazione ordinaria purchè ne facciano domanda al settoscritto *non più tardi del giorno 7 Agosto*.

Il presente Manifesto sarà tosto pubblicato in tutti i Comuni della Provincia per cura dei signori Sindaci incaricati di spedirne la relazione di pubblicazione a quest' Ufficio.

Dato a Udine il 26 Luglio 1871.

Il Prefetto
FASCIOTTI

IL CONTE FRANCESCO ROTA

Commemorazione

Oggi 28 luglio compie un anno da che il conte Francesco Rota è morto, e sembra invece ch' ei si trovi in assenza per un lontano viaggio da cui sia in breve per fare ritorno. Così avviene sempre delle anime oneste quando disertano la terra per passare in altre misteriose regioni; vi è resistenza a credere a un sempiterno abbandono. Il desiderio che lasciano di se, la memoria delle buone azioni compiute, la fecondità degli esempi — tutto questo ci fa increduli talora e ne conduce a denegare perfino la verità dei fatti compiuti. Ma ciò è un' illusione prodotta dai predominii del cuore.

Gli amici del co: Rota in oggi specialmente raccolgono il pensiero su lui, per dare soddisfazione ad un impulso naturale, per ritemprarsi in un ambiente di incorrotte idee, per mantenere quella sublime alleanza dei viventi cogli estinti, per la quale viva si conserva la cultura degli affetti e si alimentano gli slanci generosi.

E noi abbiamo bisogno di attingere a queste fonti, di derivarne utili ammaestramenti, e così, giova il ripeterlo, mantenere in alta reputazione l' integrità del carattere, la bontà del cuore, i pregi di un' accurata educazione, l' amore della famiglia, della patria, e quanto di genero o contiene la terra — Imperocchè una corrente di idee non sane va quà e colà serpeggiando con grave offesa del sentimento morale. Si veggono portati in onore uomini che nella vita pubblica e privata non fecero mai professione di principii, che vissero di espedienti sempre, che non ebbero mai fede nei destini dell' Italia e ne derisero perfino le sue aspirazioni.

Posto di fronte ad uomini siffatti, il co: Rota, come ingrandisce la sua individualità, e quale conforto ne deriva agli onesti!

Ricco di censo, tosto che la mente sua si svolse a più largo orizzonte, pensò seriamente a completare la propria educazione. In allora la scuola era una palestra, dove più che svolgimento trovavano resistenza le attitudini intellettive della gioventù; l' indirizzo era falsato a fondo, una turba di classicisti e nulla più si dovea creare, e ciò che riguarda l' uomo più da vicino, la realtà della vita, era invano che nella scuola si ricercava. Una parola dell' Italia mai — imperocchè quel *verbo* avrebbe potuto più facilmente svolgersi, ed in un tempo più breve incarnarsi. Al di fuori della scuola bisognava istruirsi ed educarsi. Egli fece quindi parte de' suoi studi all' estero e volle arricchirsi di cognizioni colla frequenza dei viaggi.

Gli esempi del Balbo, dell' Azeglio, del Ridolfi e di altri dell' aristocrazia Piemontese e Toscana influirono efficacemente su lui, poichè nella sua mente predominava il concetto che i doveri dell' uomo crescono, in rapporto diretto delle sue ricchezze e della sua posizione sociale.

Sarebbe perciò superfluo ch' io dicessi che il co: Rota era operoso ed *agiva* in quel tempo, in cui molti di quelli che cianciano quest' oggi e tentano di farsi evidenti per patriottismo, amici dell' Italia fatta, ridevano di lei con sarcastico sorriso, e forse anco arsero ceri all' imperatore. Egli fece parte del comitato segreto del Friuli e non risparmiò nè danaro, nè evitò pericoli per rendersi utile alla causa del paese. Nel 1860 raccolse le dichiarazioni di annessione dei Comuni al Regno di Vittorio Emanuele, e in unione a quelle delle altre provincie del Veneto, le portò lui stesso a Torino al co: di Cavour che lo ringraziava e gli stringeva le mani; ciò mentre altri nel 1861 volevano spingere i Veneti ad eleggere deputati al *Reichsrath* falsando davanti al' Europa i sentimenti del paese per ritardarne la liberazione, ad onta degli sparsi ammonimenti di tutti i nostri Comitati!

Negli ultimi tempi della dominazione austriaca accettò il carico di deputato provinciale, poichè così si desiderava dal Comitato Veneto Centrale, e seppe prudentemente e con tanta saggezza condursi che nè il rappresentante governativo nè i colleghi, si addiedero ch' egli avesse un mandato segreto.

Sgomberati gli Austriaci e venuto il Commissario del Re d' Italia, i servigi molteplici che il Conte avea reso al paese, furono per poco dimenticati. — Il Sella che nuovo veniva, volendo purgare la Congregazione provinciale e introdurvi elementi di maggiore omogeneità, lo sollevò dall' officio di deputato. Questo acerbo ricambio non gli recò pertanto alcun turbamento. Che mai! Egli avea fatto tutto pel sentimento del dovere — il dovere con la sua aspirazione — egli non voleva ricompenso, nè altro. Perchè?

Più tardi il Sella a cui spiaque molto quella dimenticanza, lo fece creare Cavaliere, ed egli per non parere malcontento, per non essere sospettato di coalizione con quella schiera di maldicenti politici senza testa, senza cuore, senza un concreto obbiettivo, accettò la croce che non portò mai. Gli elettori dal distretto di S. Vito lo elessero consigliere provinciale, e l' avrebbero nominato anche rappresentante della Nazione, s' egli lo avesse desiderato. — Ma non trovò sempre le rose sparse sul cammino della vita. Un' accanita guerra gli fecero i tristi, e benchè egli sapesse che l' ingratitudine è la consueta ricompensa di chi si consacra al bene del pubblico, tuttavia ciò gli portò grave ferita nell' anima.

Codeste cose sono troppo note perchè io le abbia a discorrere più a lungo. È sufficiente il rilevare però che paolotti, reazionarii, ex-austriacanti costituivano la legione de' suoi nemici, il cui odio e livore non fu placato nè meno dal pensiero di una vicina tomba.

Come amministratore privato, il conte Rota è pur degno di essere ricordato. In tempi difficili nei quali la possidenza sopportava quasi per intero gli aggravi che l' Austria imponeva, quando frequente era la rovina delle famiglie, in questo rapido trasformarsi delle antiche fortune, egli seppe dare un largo svolgimento alla sua privata ricchezza. Agricoltore intelligente e provato, volle dai campi tirare il maggiore vantaggio, ma gli fu d' uopo perciò di persistente tenacità e di abnegazioni molte, dissimile da certi di que' così detti signori cui il *sangue purissimo celeste* rende inviso il lavoro, gradito l' ozio e l' abbandono; immemori che fu vera nobiltà quella degli operosi che crearono le loro male usate ereditarie ricchezze.

Nelle abitudini della vita il Conte fu semplice e modesto — gentile nei modi e nella parola sempre eguale e conseguente.

Mi è pertanto gradito officio quello di aver ricordato il nome del co: Francesco Rota nell' anniversario della sua fine immatura, ed esprimo il voto che di cittadini così onesti ed operosi sia feconda l' Italia.

28 luglio 1871. G. B. F.

La Società Pietro Zorutti farà domenica prossima alle ore 5 1|2 pomeridiane una gita pedestre a Cussignacco.

FATTI VARII

Protesta d' artisti. Avendo il Legato Querini-Stampalia di Venezia affidato al nostro valentissimo Minisini l' esecuzione di un gruppo in marmo, la *Gazzetta di Venezia* d' oggi racconta che « trentadue artisti pittori e scultori veneziani hanno pubblicato una protesta contro la decisione della Giunta pel concorso Querini Stampalia, sostenendo che sarebbe stato meglio interpretata la volontà del generoso testatore affidando il lavoro, anzichè ad un artista provetto e di rinomanza, ad un giovane di molto ingegno, il quale nei bozzetti presentati aveva dimostrato abilità ad eseguirlo degnamente. »

Ci scrivono da Roma, quanto segue; avvertiamo che la lettera venne ad Udine, andò a Firenze, a Napoli, tornò a Firenze e ad Udine, e poco mancò tornasse a Roma. Ciò spiega il ritardo avvenuto nel pubblicarla.

«Il movimento economico e finanziario che si svolge intorno a Roma, non ha l' uguale, che nel movimento che ci ha portati a Roma.

È un fenomeno degno di tutta l' attenzione dello statista, perchè adombra, se non siamo in errore, la nuova fase dell' attività Italiana, e conferma — perchè dissimularlo? — le preoccupazioni degli scorsi anni, mostrando in piena luce quel che ci fosse di vero nelle previsioni di coloro che solo nell' acquisto di Roma fissavano il termine della sterile agitazione politica, e il principio delle grandi e fecondi lotte delle attività commerciali, industriali ed agricole.

Non occupiamoci della parte che in tutto questo

potrebbe avere la speculazione, la pura e semplice speculazione.

Aggruppiamo i fatti; mettiamo sulla stessa linea le nuove istituzioni di credito.

Hanno dei nomi, e in Italiani così interessi diversi? Ma che monta?

Posso rispondere ad un nome collettivo, e chiamarsi lavoro nazionale: ecco tutto: ecco l'essenziale. Intanto nel breve giro di quindici giorni abbiamo veduto sorgere due grandi istituzioni che vengono ad infondere nelle vene del credito quasi sessanta milioni.

Della Banca Romana di Credito si è già parlato, la volta della sua minore, ma più robusta sorella, che si presenta sotto gli auspicii più splendidi — la *Banca generale Romana*. — Si presenta portando in dote trenta milioni di lire, e le fanno da padrini i più cospicui nomi delle Finanze, i Melzi, i Giovanelli e i più solidi gruppi bancari, quelli del-*Union Bank* di Vienna, della *Unione Lombarda* e della *Banca Veneta*.

Non si potrebbe arrivare in miglior compagnia, ne presentare più solide guarantigie.

Si è tanto parlato contro il privilegio della Banca Unica, ma finchè l'Associazione stentava il mezzo milione o il milione, come combatterlo? Dio e la fortuna stanno coi grossi battaglioni, e il nuovo istituto bisogna convenirne, è tale — al difetto del numero provvederà coll'estendere la propria attività in quel campo del credito agrario, e industriale, che per la Banca Nazionale è chiuso.

Gli è da questo lato che fa duopo serrarsele addosso, gl' è qui, dove l'attività non privilegiata, farà capitolare il privilegio, e lo renderà innocuo.

Una nota del ministero degli Interni reca:

« L'anzianità degli assessori municipali è come quella dei consiglieri determinata dalla data della nomina, e fra nomine contemporanee dal modo stabilito dell'articolo 204, della legge comunale. Siccome per effetto dell' art. 205 della legge medesima un cons gliere comunale ancorchè sia scaduto e non rieletto, rimane in carica sino alla istallazione del suo successore, così il consigliere medesimo fino a che resta in ufficio conserva pure la qualità di assessore se n'è rivestito, non essendo in questo caso applicabile la massima adottata pei sindaci col parere del Consiglio di Stato, 12 marzo 1870. Non potendo mai avvenire che nella Giunta manchi l'assessore anziano, le funzioni di Sindaco durante la temporanea vacanza del titolare che cessa perchè scaduto da consigliere, debbono essere assunte dall'assessore cui per legge spetta l'anzianità. »

Il centenario di Michelangelo. Leggiamo nell'*Ital a Nuova*:

L'egregio dottor Marco Guastalla, infaticabile cultore delle memorie artistiche del nostro paese, il quale già ebbe a manifestare nel nostro giornale alcune sue ottime idee sull'avvenire di Firenze, ci scrive una lettera diretta ad esprimere un concetto opportune, utile ed attuabile e della quale non togliamo che la parte non riguardante il pubblico dei lettori. Ecco le sue parole:

Onorevole sig. Direttore,

... Nel gennaio 1842 io inviava alla Commissione dirigente il museo Buonarotti un progetto onde in quella casa del Buonarotti si potesse realmente costituire un vero museo Michelangelesco, degno del sommo artista e della sua Firenze. Glie ne additava i mezzi come riescire con tenuissima spesa e con certa riescita; ma il mio progetto rimase lettera morta; se non che di tempo in tempo incontrando quel sapiente e degno galantuomo del professore Ferroni, bibliotecario della laurenziana e membro della Commissione dirigente, glie ne tengo proposito, ed egli è del mio avviso che si possa raggiungere la meta coi mezzi che già in quell'epoca avevo proposto. Ma del passato è cosa vana occuparsene, e solo getto lo sguardo nell'avvenire, perchè nei primi mesi del 1874 ricorre il centenario di quel sommo che Divino venne chiamato.

Quale mai migliore circostanza di quella per potere nella casa dei Buonarotti aprire un vero emporeo del sapere umano, collo schierare tutto quello che la sublime mente di Michelangelo seppe concepire e creare?

Io credo, onorevole sig. Direttore, che questa mia idea si possa eseguire senza incontrare gravi difficoltà e con tenue spesa, ma non in breve tempo, e perciò esorto vivamente la sua compiacenza a volermi aiutare col suo giornale affinchè questo mio concetto divenga popolare, e possa essere raccolto dal nostro municipio in unione alla Commissione dirigente, riservandomi di dare tutti gli schiarimenti necessari, per conseguire l'effettuazione del mio progetto.

Mi protesto, ecc.

Firenze, 22 luglio 1871.

Suo devotissimo servo
Dott. Marco Guastalla.

Nuovi lavori di Dumas figlio. Il teatro del Gymnase deve rappresentare quest'inverno due lavori di Dumas figlio.

Uno in tre atti, *La principessa Georges*; l'altro in un atto, *La visita di nozze*.

È la prima volta che l'autore del *Demi-Monde* scrive una commedia in un atto.

Aspettiamoci un piccolo capo d'opera.

La temperatura in Islanda. Il giornale *The Nature*, che si pubblica in Inghilterra, dice che il caldo, di cui si sentiva difetto in Europa nello scorso mese di giugno, se ne andò in Islanda.

Nel mese di giugno la temperatura di quei paesi era di 12 gradi al di sopra della media degli ultimi quattro anni, per cui il caldo colà vi è insopportabile.

Ferrovie turche. La conferenza per le ferrovie turche radunata a Vienna è bella e terminata. Il risultato fu una vittoria degli interessi economici generali sopra le rivalità del monopolio. La linea semba è assicurata al pari della linea bosniaca. Venne inoltre stabilito un compromesso intorno al punto di congiunzione delle ferrovie austro-ungheresi colle ferrovie turche.

La Borgia dell'America. Mrs. Sherman, *alias* Struck, *alias* Hurlburt, arrestata giorni sono a New Brunswick, nella nuova Jersey, e tradotta poscia a Berby, nel Connecticut, trovasi sotto la spaventevole accusa di *undici* veneficii; cioè di aver causata la morte, con arsenico, ed in varie epoche, ai suoi tre mariti, che amava appariscentemente alla follia (!), e che ciò nonostante mandò uno dopo l'altro all' eternità a tener compagnia agli *otto* figli (tre dei quali suoi proprii e gli altri cinque figliastri) tutti da essa egualmente avvelenati.

Mrs. Shermann è donna sui trenta; è bella, educata, e dalle maniere la diresti un angelo di bontà; la dicono perfino caritatevole e pia; appunto come caritatevole e pia era Lucrezia Borgia, figlia dell'*infallibile* papa Alessandro Borgia.

La terribile accusa, il veleno trovato da esperto chimico nelle viscere delle vittime, le deposizioni incontrovertibili di testimoni oculari, per nulla conturbarono finora l'equanimità dell'accusata: alla requisitoria, alle interrogazioni giudiziarie risponde con un'indifferenza cinica; e se parla, è solo per dire ch'essa non è colpevole e che il di lei avvocato difensore è abbastanza abile per dimostrare la sua innocenza.

Frattanto la giustizia informa.

(Dall' *Eco d' Italia*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 25 corr. contiene:

1. Un R. decreto in data di Napoli 29 giugno con il quale le domande per la trascrizione nel Gran Libro del debito pubblico italiano delle rendite del consolidato romano, e pel cambio de' corrispondenti titoli, non che pel ritiro delle Obbligazioni create co' sovrani chirografi 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864, e rappresentate da certificati al portatore, dovranno essere presentate in Firenze alla Direzione generale del debito pubblico, in Roma all'intendenza di finanze, e nelle altre provincie alle rispettive prefetture.

Le domande per semplice trascrizione delle rendite e cambio de' corrispondenti titoli, non che quelle pel ritiro delle obbligazioni 1860-1864, dovranno essere fatte sugli stampati che si distribuiscono dalla Direzione generale del debito pubblico in Firenze, e dagli altri uffizi contemplati da l'articolo primo.

2. Nomine e promozioni nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

3. Elenco di disposizioni state fatte nel personale dell ordine giudiziario.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

Si fa noto che, essendo interrotte le linee telegrafiche ottomane per la Persia e le Indie, i telegrammi a destinazione della Persia vengono istradati per via austro-russa; e quelli diretti alle Indie, per la via di Malta, riscuotendosi le tasse stabilite per le vie medesime.

Firenze, luglio 1871.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Parigi 26. Furono presentate al governo petizioni delle città che vennero occupate dai tedeschi, colle quali si chiede, che le contribuzioni di guerra ad esse città imposte, vengano assunte da tutta la Francia.

Il *Siecle* dice che la nuova legge sull'esercito stabilirà il servizio militare obbligatorio per tutti i francesi dall età dei 20 a quella dei 40 anni; cioè per 4 anni nell'armata attiva, per 5 nella prima riserva, per 3 nella seconda e per otto nella terza. Il capo del potere esecutivo avrà il diritto di chiamare sotto le armi le classi della prima riserva mediante decreto. Per la chiamata delle altre riserve sarà necessaria una legge speciale.

Costantinopoli 26. Il contratto del prestito venne sottoscritto. Parecchi battaglioni di truppa sono partiti per Scutari. Corre voce che l'insurrezione albanese succeda d'accordo col Montenegro.

— L'*International* ha per dispaccio da Genova: La squadra composta delle corazzate *Roma*, *Castelfidardo*, *San Martino* e *Principe Umberto*, ha ricevuto ordine di concentrarsi a Cagliari per rendersi ad una destinazione non ancora conosciuta, ma che si suppone esser Tunisi.

— L'*Italie* annunzia che il bilancio consuntivo del 1871 e quello di prima previsione del 1872 saranno in breve distribuiti, e che all'aprirsi della prossima sessione la Camera potrà occuparsene.

— Una circolare del ministro della guerra stabilisce le misure concernenti l'istruzione delle truppe per la prossima stagione di autunno; il ministro raccomanda soprattutto di dare il più grande sviluppo alle manovre di tattica militare.

— Se le nostre informazioni sono esatte, il Cardinale Antonelli avrebbe chiamato monsignor Dupanloup da Versailles a Roma. (*Lib rtà*)

— Leggiamo nel *Corriere italiano*:

Vi è chi sussurra che l'uscita del Gadda dal ministero possa produrre una crisi parziale del gabinetto.

— Nella prima settimana del mese ventnro deve arrivare a Torino il duca di Genova.

Dopo una breve fermata in questa città, andrà a Genova per imbarcarsi sopra un legno dello Stato, onde intraprendere un viaggio di circumnavigazione.

— Al *Roma* di Napoli scrivono da Malta alcune notizie riguardanti la Compagnia di Gesù. Essa che va perdendo terreno a Roma, trasporta a Malta il suo quartiere generale. Ed operosissima com'è, non pure apre scuole, fonda convitti, ma del pari trama e raduna nemici in danno dell'Italia, nè ristà nel fornire d'armi e munizioni i briganti.

Sappiamo infatti da persone degne di fede essersi costituito a Malta, e proprio alla strada Vescovo in Valletta, un *club* borbonico clericale, che va spargendo le sue fila in Italia e fuori.

— Ci scrivono da Roma, dice il *Fanfulla*, che dopo la tornata dell'Assemblea di Versailles, nella quale si parlò delle cose romane, il nostro Governo ha ricevuto dal Governo francese ulteriori spiegazioni, le quali attestano sempre più il fermo volere del sig. Thiers e dei suoi colleghi di mantenere con l'Italia le migliori relazioni d'amicizia

— Leggesi nell' *Italie*:

Tutti rimpiangeranno, a Firenze, come a Roma, la risoluzione, alla quale pare essersi irrevocabilmente deciso il bar. di Kübeck, ministro dell' impero austro-ungherese presso la Corte d' Italia. L'eminente diplomatico, temendo pei suoi cinque ragazzi molto giovani la prova dell'acclimatazione nella capitale del Regno, ha domandato al Gabinetto di Vienna di assegnarli un'altra residenza.

— Scrivono da Livorno al *Fanfulla*:

Nello stabilimento penitenziario dell'isola di Pianosa ebbe luogo giorni sono una insurrezione, che non potè essere domata colla forza dei guardiani e colla poca truppa colà di guardia.

E' bisognato che da Livorno fosse spedito un rinforzo di truppa a mezzo d'un regio legno che trovavasi colà ancorato.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 28 luglio 1871.

Monaco 26 Hohenlohe fu chiamato dal Re.

Berlino 26. L'Imperatore partirà da Ems il 1° agosto e andrà a Coblenza, Wiesbaden e Homburg e quindi il 7 agosto a Gastein, ove soggiornerà tre settimane.

La *Corrispondenza Provinciale* reca un articolo sullo Stato e la Chiesa Cattolica in cui dice che le loro relazioni furono essenzialmente colpite dalle decisioni del Concilio. Il Governo, in presenza delle attuali difficoltà, deve agire imparzialmente dal punto di vista del diritto pubblico. Il Governo creando nel Ministero dei culti una sola sezione pegli affari spirituali dimostrò che ha intenzione di trattare le due Chiese imparzialmente, secondo il diritto pubblico, ma anche di tutelare gli interessi dello Stato collo stesso rigore tanto riguardo alla Chiesa Cattolica che alla Protestante.

Londra. 26. I *Comuni* hanno respinto con 88 contro 77 voti il *Bill* tendente a introdurre il sistema decimale.

Parigi 26 Il Governo tedesco restituirà bentosto alle Compagnie francesi i vagoni sequestrati.

Devienne presiedeva jeri la Camera civile della Corte di Cassazione.

La convocazione dei Consigli di guerra a Versailles è nuovamente aggiornata.

Honkong 25. Dei disordini sono scoppiati a Canton. Fu spedita una cannoniera inglese.

Versailles 26. *Assemblea*. Rinviasi alla Commissione sul bilancio la proposta tendente a sostituire alle imposte sui tessili e le materie prime una imposta sulle entrate. Il ministro delle finanze dichiarò che l'Assemblea è padrona di mettere le imposte che vorrà; egli cercherà con essa quali sono le migliori imposte.

Parigi 26. Le farine continuano nel rialzo.

Il dispaccio da Versailles dice che fu letta all'Assemblea la relazione della Commissione incaricata di riferire sui contratti stipulati per l'approvigionamento di Parigi.

La Relazione constatò gravi prevaricazioni.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 27. L'interesse dei buoni del tesoro fu ridotto del 2 0[0.

Assicurasi che il Consiglio municipale di Parigi sarà convocato il 4 agosto per trattare sul prestito.

Credesi che la Banca ridurrà lo sconto giovedì venturo.

L'arcivescovo Auch e il vescovo Quimper sono morti.

Madrid, 27. Il Re parti per la Granja e ritornerà sabato.

Il presidente del Consiglio dei ministri decise la riduzione del 20 0[0 di tutti gli stipendi degli impiegati.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi. 27. Francese 55.67; cupone staccato Italiano 57.75; Ferrovie Lombardo-Veneto 373.—; Obbligazioni Lombardo-Veneto 225.—; Ferrovie Romane 70.—; Obblig. Romano 140.—; Obblig. Ferrovie V. E. Em. 1863 163.50; Meridionali 176.—, Cambi Italia —.—, Mobiliare 157.—, Obbligazioni tabacchi 453.75; Azioni tabacchi 676.—; prestito 87.90.

Berlino, 27. Austriache 228.5[8; lomb. 97 3[8 viglietti di credito 154.3[8, viglietti 1860 85.3[4 viglietti 1864 —.—; credito 56.7[8.—, cambio Vienna 89.—, rendita italiana —.—, banca austriaca —.— tabacchi —.—, Raab Graz —.— mancanza numerario.

Londra 26. Inglese 93 9[16, lomb. 14 13[16, italiano 56 15[16, turco —.—, spagnuolo 43 11[16 tabacchi 31 11[16 cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 27 luglio

Rendita	60.87	Prestito nazionale	86.50
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	21.06	Banca Nazionale italiana	
Londra	26.55	(nominale)	28.00
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferrov. merid.	388.25
Obbligazioni tabacchi	484.50	Obbligaz. » »	186.—
		Buoni	463.—
Azioni »	707.25	Obbligazioni eccl.	85.82

VENEZIA, 27 luglio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	60.80.—	60.90.—
Prestito Nazionale 1866 god. 1 aprile	86.40.—	86.50.—
Azioni Banca Nazionale nel Regno d'Italia	—.—.—	—.—.—
» Regia Tabacchi	—.—.—	—.—.—
Obbligazioni »	—.—.—	—.—.—
» Beni demaniali	—.—.—	—.—.—
» Asse ecclesiastico	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.04.—	21.05.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia	da	a
della Banca Nazionale	5.—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 0/0	—.—.—

TRIESTE, 27 luglio

Zecchini Imperiali	fior.	5.81 —	5.82 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.79 —	977 1[2
Sovrane inglesi	»	12 28 —	12.30 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	121.—	121.20
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 26 al luglio 27 luglio

Metalliche 5 per cento	fio	59.40	59.40
Prestito Nazionale	»	69.—	69.05
» 1860	»	103.50	103.—
Azioni della Banca Nazionale	»	767.—	769.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	284.60	284.70
Londra per 10 lire sterline	»	122.70	122.55
Argento	»	121.55	121.50
Zecchini imperiali	»	5.84 —	5.86 1[2
Da 20 franchi	»	9.79 1[2	9.79 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 27 luglio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	22.—	ad it. L.	23.09
» nuovo	»		»	20.—	»	20.65
Granoturco	»		»	21.18	»	21.52
Segala	»		»	13.—	»	13.19
Avena in Città	»	rasato	»	9.20	»	9.35
Spelta	»		»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	13.—
» da pilare	»		»	—.—	»	25.—
Saraceno	»		»	—.—	»	12.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.02
Miglio	»		»	—.—	»	14.58
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Lenti	»		»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»		»	16.50	»	17.50
» carnielli e schiavi			»	—.—	»	—.—
Castagne in Città		rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 284 1

MUNICIPIO DI FORNI AVOLTRI

Avviso

In seguito a deliberazione della deputazione Provinciale 3 aprile p. p. n. 7802, ed a Prefettizia nota 13 detto n. 7403 viene riaperto il concorso a tutto 25 agosto p. v. al posto di Mammana di questo Comune, coll'annuo stipendio di it. lire 350, pagabili di trimestre in trimestre posticipati.

Il Comune è diviso in tre frazioni, che distano il più chil. 6,70. La popolazione è di 1012, della quale metà povera.

Le istanze, corredate dei relativi documenti e muniti del bollo competente, saranno presentate a questo Municipio non più tardi del giorno di sopra stabilito.

Forni Avoltri il 15 luglio 1871.

Il R. Delegato straordinario
LAGOMAGGIORE

Il Segretario
Tommaso Tuti.

Distretto di Tolmezzo 2

COMUNE DI FORNI AVOLTRI

Avviso

A tutto il 25 agosto p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra elementare di questo Comune colla residenza nella Frazione capoluogo di Forni Avoltri verso lo stipendio annuo di l. 334.

Le aspiranti dovranno produrre le loro regolari documentate istanze a questo Municipio entro il termine soprastabilito.

Dal Municipio di Forni Avoltri
il 15 luglio 1871.

Il R. Delegato straordinario
LAGOMAGGIORE

Il Segretario
Tommaso Tuti

N. 2051 2

REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distretto e Comune

di Palmanova

AVVISO

Colle norme del Regolamento sulla contabilità generale dello stato 4 settembre 1870 n. 5852 nel giorno 16 agosto p. v. avrà luogo in questo Ufficio Municipale un primo esperimento d'asta per l'appalto della illuminazione ordinaria di questa Città.

L'asta, che si farà col mezzo di schede segrete, sarà aperta sul dato regolatore di l. 1800 e deliberata al minor esigente se la di essa offerta sarà minore dell'importo fissato dalla scheda della stazione appaltante.

Ogni offerta dovrà essere cautata dal deposito di l. 180.

Il termine utile per una miglioria, non inferiore ad un ventesimo del prezzo di delibera, scadrà il decimoquinto giorno dalla stessa alle ore 12 merid.

I capitoli d'appalto sono ostensibili, in tutte le ore di Ufficio presso questa Segreteria.

Le spese per l'incanto, bolli, tasse e contratto staranno a carico del deliberatario.

Palmanova, 21 luglio 1871.

Il Sindaco
A. FERAZZI

Il Segretario
Bordignoni

ATTI GIUDIZIARII

N. 3024-71 3

AVVISO

Si rende noto che l'asta immobiliare sulla istanza di Guglielmo Alevyn contro Lucia Vecil e consorti, fissata al giorno 29 luglio corrente coll'Editto 25 aprile passato a questo numero avrà luogo invece nel giorno 17 agosto p. v. ferme nel resto le altre disposizioni.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 18 luglio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 14100 1

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto che nei giorni 10, 19 e 26 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nella propria residenza si terrà un triplice esperimento d'asta dei sotto segnati fondi sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso contro Cojutti Angelo di Godia, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 105.92 importa l. 2333.20, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario, con questo però che spettando al debitore esecutato l'ottava parte degli immobili oppignorati, il valore censuario in di lui riguardo risulta di l. 294.15.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'aquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento ed a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto, del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili in Provincia e Distretto di Udine.

Comune censuaria di Godia

Map. n. 422 *b.* Molino da grano con pista d'orzo ad acqua pert. 0.03 rend. 0.84 valore cens. 1814.81.

Intestazione

Cojutti Nicolò q.m Gio. Batta, Cojutti Marianna, Giov. Batta, Angelo, Domenico, Giacoma fratelli e sorelle q.m Leonardo proprietarj li quattro ultimi pupilli in tutela di Chiandussi Santa loro madre usufruttuaria in parte per concessione feudale.

Map. n. 322. Aratorio pert. 1.80 rend. 4.59 valore cens. 94.84.

Map. n. 376 *b.* Pascolo pert. 3.00 rend. 1.08 valore cens. 23.33.

Intestazione

Cojutti Nicolò q.m Gio. Batt. Cojutti Marianna Gio. Batt. Angelo Domenico e Giacoma fratelli e sorelle q.m Leonardo li quattro ultimi minori in tutela di Chiandussi Santa loro madre usufruttuaria in parte, livellarj a De Tonj Giacomo.

Map. n. 94 *b.* Orto pert. 0.64 rend. 2.68 valore cens. 57.90.

Map. n. 99 2 Casa colonica p. 0.63 rend. 15.21 valore cens. 328.63.

Map. n. 387. Pascolo pert. 1.24 rend. 0.45 valore cens. 9.73.

Map. n. 394 *b.* Aratorio arb. vit. 0.59 rend. 1.11 valore cens. 25.97.

Quota di cui si chiede l'asta

L'ottava parte di tutti gli immobili oppignorati e descritti.

Intestazione

Cojutti Marianna, Gio. Batta, Angelo, Domenico e Giacoma fratelli e sorelle q.m Leonardo proprietarj questi ultimi in tutela di Chiandussi Santa loro madre usufruttuaria in parte.

Si pubblichi e si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 1 luglio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 3886 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che nel giorno 12 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà in questa sala pretoriale il quarto esperimento d'asta per la vendita del sotto descritto immobile esecutato ad istanza di Angelo De Re di Pozzo, od a carico di Daniele fu G. Batt. Lenarduzzi detto Crai di detto luogo, e creditori inscritti alle condizioni 2, 3, 4, 5 del precedente Editto 14 novembre 1870 n. 9668 pubblicato nel «foglio ufficiale di Udine» nei giorni 12, 22 e 23 dicembre 1870 n. 296, 305, 306 e sostituito al patto 1° il seguente.

I. Il fondo esecutato sarà venduto a qualunque prezzo.

Descrizione dell'immobile da subastarsi situato nel Comune cens. di S. Giorgio.

N. 1207. Aratorio con fabbrica erettavi sopra di pert. 0.97 rend. l. 3.00 complessivamente stimato it. l. 1500.

Dalla R. Pretura
Spilimbergo, 20 giugno 1871.

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 3913 3

EDITTO

La R. Pretura in Codroipo od evasione dell'istanza 24 maggio p. p. n. 2918 della Ditta Francesco Zanelli, farmacista di Codroipo contro la sig. Catterina fu Perusino Perusini-Morelli, di Sedegliano, e creditori inscritti, rende pubblicamente noto, che nei giorni 2, 9 e 16 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel locale di sua residenza sarà tenuto il triplice esperimento d'asta dei fondi appiedi indicati, alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto i beni non potranno essere venduti che a prezzo superiore od uguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore purchè basti a pagare i creditori inscritti.

2. I beni saranno venduti in un sol lotto.

3. Ogni offerente dovrà depositare il decimo del valore di stima. È fatta eccezione ai creditori inscritti.

4. Entro giorni otto dalla delibera dovrà il deliberatario depositare presso l'avv. Fanton di Codroipo il prezzo offerto.

5. Dall'esborso del prezzo è esonerato il creditore esecutante fino alla concorrenza del capitale interessi e spese liquidate dal giudice a di lui credito. Anche la creditrice Catterina della Giusta Castellani, in caso di delibera dopo depositato quanto risulterà a credito del 1° inscritto sig. Zanelli, avrà facoltà di trattenere in se il residuo prezzo fino alla concorrenza del proprio capitale, interessi e spese.

6. Non potrà il deliberatario ottenere l'immissione in possesso e l'aggiudicazione in proprietà senza la prova dell'esborso del prezzo.

7. Potranno i due creditori inscritti, esaurita che abbiano la condizione quinta in caso di delibera, ottenere l'immissione in possesso tantosto, salva l'aggiudicazione in seguito al riparto del prezzo.

8. Ogni aggravio di qualsiasi specie infisso lui fondi starà a carico del deliberatario.

9. Non viene garantita la libertà e proprietà dei fondi venduti, nè si risponde per deterioramenti, o manumissioni avvenute dopo la stima.

10. Rendendosi difettivo il deliberatario al pagamento di cui all'art. quarto sarà nuovamente provocata l'asta a suo carico, rischio e pericolo, al che si farà fronte, prima col deposito, di cui l'art. terzo.

Descrizione dei stabili in Sedegliano

Mappa n. 1201 pert. 31.60 rend. l. 27.88, mappa n. 1204 pert. 7.64 rend. l. 45.95, stimati comulativamente ital. l. 2374.

Il presente si affigga all'albo ed in Sedegliano, e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Codroipo, 26 giugno 1871

Il R. Pretore
PICCINALI.

N. 14098 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nei giorni 10, 17 e 24 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. si terrà nella propria residenza un triplice esperimento d'asta dei sottoindicati immobili sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario ed a carico di Teresa Porta vedova di Luigi Meneghini di Lauzacco, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 11.76 importa l. 254.07, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo, anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'aquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo del prezzo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico dell'acquirente

Immobili in Provincia e Distretto di Udine.

Comune cens. di Lauzacco.

Mappa n. 468 *f* Aratorio vitato pert. 1.43 rend. 5.38 valore cens. 116.23.

Comune cens. di Risano.

Mappa n. 409 Vitato pert. 3.11 rend. 6.38 valore cens. 137.84.

Quota di cui si chiede l'asta

L'intiero.

Intestazione

Porta Teresa di Luigi vedova Meneghini.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 1 luglio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti

N. 14099 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine rende noto che nei giorni 10, 17 e 26 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomerid. nella propria residenza si terrà un triplice esperimento d'asta dei sottosegnati fondi sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso, in confronto di Girolamo fu Girolamo Berton di Tavagnacco alle seguenti

Condizioni

1. Al primo e secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di l. 476.66, importa l. 10295.66, invece al III esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario, con questo però che spettando al debitore esecutato 1/4 del valore censuario dei beni oppignorati importa it.l. 2573.91.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'aquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso: e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera; salvo nella prima di queste due ipotesi, l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

9. Tutte le spese d'asta comprese quelle d'inserzione dell'Editto staranno a carico del deliberatario.

Immobili in Provincia e Distretto di Udine.

Comune cens. di Cavallicco

Mappa n. 245. Aratorio pert. 2.72 rend. 6.66 valore	143.88
Mappa n. 250. Aratorio p. 8.48 rend. 22.53 valore	486.70
Mappa n. 251. Aratorio p. 20.69 rend. 54.49 valore	1170.76
Map. n. 252. Aratorio arb. vit. p. 5.50 rend. 12.36 valore	267.03
Map. n. 375. Aratorio pert. 2.40 rend. 3.53 valore	76.27

Intestazione cens.

Berton Francesco q.m Girolamo

Map. n. 224. Aratorio pert. 6.80 rend. 17.41 valore	376.12
Map. 256. Orto pert. 0.48 rend. 1.60 valore	34.56
Map. n. 257. Molino da grano e pista d'orzo ad acqua e casa pert. 1.67 rend. 338.40 valore cens.	7308.63
Map. n. 259. Orto pert. 1.39 rend. 4.64 valore cens.	100.25
Map. n. 266. Prato pert. 7.70 rend. 12.86 valore	277.82
Map. n. 374. Aratorio pert. 1.43 rend. 2.48 valore cens.	53.58

Totale rend. 476.66 valore 10,295.66

Quota di cui si chiede l'asta

La quarta parte degli immobili descritti spettanti al debitore esecutato Bertoni Girolamo in seguito a decreto di aggiudicazione della R. Pretura Urbana di Udine 24 settembre 1869 successo in morte della Ditta intestata Berton Francesco q.m Girolamo.

Intestazione censuaria

Bertoni Francesco q.m Girolamo livellario a Bisozzi Giusto q.m Giuseppe in tutela di Scala Maria di lui madre.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 1 luglio 1871.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

Udine 1871. Tipografia Jacop e Colmegna.